

V DOMENICA DI QUARESIMA

DOMENICA DI LAZZARO

PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA

Si abbia cura di raccogliersi in preghiera in un luogo adatto della casa.

Si prepari un'immagine del volto del Signore Gesù con dinanzi sette piccoli ceri spenti e il necessario per accenderli.



INIZIO E SALUTO

Quando tutti sono riuniti, dopo un breve silenzio, il padre o la madre fa, assieme a tutti, il segno della Croce, dicendo:
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

Lodiamo Dio nostro Padre che nel Battesimo ci ha fatto suoi figli in Cristo.

R. A lui la gloria nei secoli.

MONIZIONE

In questo giorno del Signore,
rivolgiamoci con fiducia a Dio.

La nostra famiglia, raccolta nella fede,
riconosce che il Signore Gesù richiamò all'esistenza Lazzaro
perché credessimo che lui è la risurrezione e la vita,
e ogni uomo, avvolto nel mistero della morte,
riconoscesse che solo nella fede in lui
è possibile la vita senza fine.

Anche noi, avvolti dall'oscurità di questi giorni di sofferenza, di prova e di morte,
chiediamo con la preghiera di rafforzare la nostra fede nel Signore Gesù,
dal quale riceviamo la vita che non ha fine.

Lui è infatti la nostra Pasqua
e la sua vittoria, ormai sempre più vicina,
ci invita a una composta e intima pace.

Nelle tribolazioni di quest'ora,
possiamo riporre nel Signore Gesù l'unica vera speranza.
Con la preghiera e il silenzio vogliamo, infine, manifestare
il segno della nostra comunione con Cristo
nel desiderio di poter presto celebrare l'Eucaristia
insieme a nostri fratelli e alle nostre sorelle.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

Io sono la risurrezione e la vita.

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (11,1-45)

IN quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Dette queste parole,

andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Silenzio per la riflessione personale.

PREGHIERA

Il Signore Gesù è la risurrezione e la vita e solo attraverso di lui la nostra morte si trasforma in vita nuova. Colui che guida la preghiera invita tutti a riconoscere questo dono di grazia, assieme a tutta la Chiesa:

O Dio, Eterno Padre, la tua gloria è l'uomo vivente:
tu che hai manifestato la tua compassione nel pianto di Gesù per l'amico Lazzaro,
guarda oggi l'afflizione della Chiesa
che piange e prega per i suoi figli morti a causa del peccato, delle guerre,
della fame e delle malattie.
Con la forza del tuo Spirito richiama questi nostri fratelli e sorelle a vita nuova
perché incontrino il tuo Figlio Gesù Cristo, Signore nostro,
e anche noi sappiamo credere in lui, unica speranza del mondo,
professando con forza la nostra fede,
e annunziando con gioia le meraviglie del tuo amore.

Quindi tutti i membri della famiglia insieme, o dividendosi le sette strofe tra gli adulti presenti, esprimono la fede nella risurrezione della carne con alcune espressioni tratte dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* (nn. 1015-119). Al termine di ogni strofa *si sosta in silenzio*, mentre – ad ogni sosta silenziosa – *uno o più bambini a turno* (se presenti, altrimenti lo fanno gli adulti che hanno letto la strofa) *accendono uno dei piccoli lumi* dinanzi all'immagine del Signore Gesù.

LA CARNE
È IL CARDINE DELLA SALVEZZA
(Tertulliano, *De resurrectione mortuorum*, 8,2)

NOI CREDIAMO IN DIO CHE È IL CREATORE DELLA CARNE;
CREDIAMO NEL VERBO FATTO CARNE PER RISCATTARE LA CARNE;
CREDIAMO NELLA RISURREZIONE DELLA CARNE,
COMPIMENTO DELLA CREAZIONE E DELLA REDENZIONE DELLA CARNE.

CON LA MORTE L'ANIMA VIENE SEPARATA DAL CORPO,
MA NELLA RISURREZIONE DIO TORNERÀ A DARE LA VITA INCORRUTTIBILE
AL NOSTRO CORPO TRASFORMATO, RIUNENDOLO ALLA NOSTRA ANIMA.
COME CRISTO È RISORTO E VIVE PER SEMPRE, COSÌ TUTTI NOI RISUSCITEREMO NELL'ULTIMO GIORNO.

CREDIAMO NELLA VERA RISURREZIONE
DELLA CARNE CHE ABBIAMO ORA.
(Concilio di Lione II, *Professione di fede di Michele Paleologo*: DS 854)

MENTRE, TUTTAVIA,
MSI SEMINA NELLA TOMBA UN CORPO CORRUTTIBILE,
RISUSCITA UN CORPO INCORRUTTIBILE,
UN «CORPO SPIRITUALE»
(*I Cor 15,44*).

IN CONSEGUENZA DEL PECCATO ORIGINALE,
L'UOMO DEVE SUBIRE «LA MORTE CORPORALE,
DALLA QUALE SAREBBE STATO ESENTATO SE NON AVESSE PECCATO».
(Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 18)

GESÙ, IL FIGLIO DI DIO, HA LIBERAMENTE SUBITO LA MORTE PER NOI
IN UNA SOTTOMISSIONE TOTALE E LIBERA ALLA VOLONTÀ DI DIO, SUO PADRE.
CON LA SUA MORTE HA VINTO LA MORTE,
APRENDO COSÌ A TUTTI GLI UOMINI LA POSSIBILITÀ DELLA SALVEZZA.

PREGHIERA SILENZIOSA

Colui che guida la preghiera dice:

Raccogliamoci davanti a Dio nostro Padre,
perché accolga la nostra umile preghiera.
Il silenzio che ora compiamo ci unisca profondamente al Signore Gesù,
immolato, sepolto e risuscitato, presente nell'Eucaristia
che ora vogliamo [*se la preghiera si fa in casa si aggiunge: spiritualmente*] adorare
con le parole di San Francesco.

Quindi tutti insieme proseguono:

TI ADORIAMO, SIGNORE GESÙ CRISTO,
QUI E IN TUTTE LE TUE CHIESE CHE SONO NEL MONDO INTERO
E TI BENEDICIAMO, PERCHÉ CON LA TUA SANTA CROCE HAI REDENTO IL MONDO.

Tutti in silenzio, si rivolgono al Signore Gesù Cristo, adorando la sua presenza.
Possono anche mettersi in ginocchio.

INVOCAZIONI E PREGHIERA DEL SIGNORE

Colui che guida la preghiera dice:

Rinnovati dall'ascolto della Parola di Dio
e sapendo di essere un solo Corpo, per il dono dello Spirito Santo,
preghiamo per la Chiesa e per il mondo intero.

R. Abbi pietà del tuo popolo, Signore.

Sostieni la tua Chiesa. **R.**

Guida il nostro Papa Francesco. **R.**

Accompagna il nostro Vescovo Claudio. **R.**

Mostrati al mondo che è nella prova. **R.**

Dona la sapienza ai governati perché promulgino leggi giuste. **R.**
Guarisci tutti i malati. **R.**
Consola e sostieni le famiglie nelle quali ci sono persone che soffrono. **R.**
Da' fiducia agli anziani soli e nella prova. **R.**
Sostieni quanti, in questi giorni, operano per il bene di tutti. **R.**
Suscita la carità verso i più poveri. **R.**
Provvedi a che non ha una casa. **R.**
Allontana ogni malattia e ogni sciagura. **R.**
Sostieni il lavoro degli operai, dei contadini e ogni impresa dell'uomo. **R.**
Visita chi è vicino alla morte. **R.**
Dona il riposo ai defunti di questo giorno. **R.**

E ora rivolgiamoci con fiducia a Dio
e diciamo la preghiera che il Signore ci ha insegnato:

Padre nostro.

PREGHIERA

O Padre misericordioso,
che per mezzo del tuo Figlio,
hai dato a noi la vita vera, dono mirabile della sua Croce,
vieni in nostro aiuto,
perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità,
che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.
Ti preghiamo, Signore onnipotente e misericordioso,
ristoro nella fatica, sostegno nella debolezza, conforto nel pianto,
ascolta la preghiera che rivolgiamo a te:
salvacci da ogni prova e turbamento,
liberaci da ogni malattia e angustia dello spirito
e donaci un sicuro rifugio nella tua misericordia.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Colui che guida la preghiera invoca la benedizione di Dio su tutti i presenti e, facendosi il segno della Croce, dice:

Il Signore ci guidi nel cammino della Quaresima
all'autentica conversione del cuore,
ci benedica, ci protegga e ci custodisca nel suo amore.

R. Amen.



A cura dell'Ufficio diocesano per la Liturgia